

La voce della Chiesa  
e del tuo territorio

Ogni domenica  
con *Avvenire*,  
in edicola,  
in parrocchia  
e in abbonamento

**OFFERTA SPECIALE**

Abbonamento  
annuale cartaceo  
Spedizione gratuita  
in edicola tramite corriere

**€ 68,00**

Abbonamento  
annuale digitale  
Disponibile su app *Avvenire*  
e tablet. Anche su app *Avvenire*

**€ 39,99**

**€ 46,50**

**€ 29,99**

Inquadra il qr code  
scegli la tipologia di abbonamento  
utilizza il codice sconto **AVD026**

# Bologna

sette

Inserto di **Avvenire**



in ascolto della Parola

## Ombre e luci: la sintesi della vita

Se potessimo chiedere a Pietro, Giacomo e Giovanni un elenco dei giorni più belli della loro vita, sono certo che troveremmo nelle prime posizioni della classifica l'episodio del Tabor.

Ciascuno di noi, nessuno escluso, potrebbe estrarre dal cassetto dei ricordi personali numerosi momenti estemporanei e forse inattesi, ricchi di gioia e di luce. Spesso si tratta di preziosi doni di Dio che indicano il senso del nostro cammino terreno e ci fanno gustare la meta. Ma sappiamo che la nostra esistenza conosce anche ombre, spesso vaste e troppo estese, le quali sembrano cancellare per sempre il chiarore. Eppure non è così! Quanto sarebbe bello se imparassimo a vedere nelle nubi che circondano la nostra vicenda umana, personale e comunitaria, un raggio di luce, pur se tenue.

Se lo scenario internazionale continua a presentare guerre sanguinose e interminabili, dipende anche da noi alimentare una cultura della pace. Nei luoghi in cui viviamo, è nostra responsabilità poter testimoniare l'incontro di luce che ci ha cambiato la vita.

Quando la sfiducia sembra prendere il sopravvento nella nostra società, siamo noi a poter ricordare al mondo che l'ultima parola sarà l'Amore luminoso di Dio. E così la Pasqua sarà più vicina!

**Comunità Seminario Regionale**

### Referendum, dibattito sul «Sì» o il «No»

a pagina 3

### La Visita pastorale a Marzabotto - Sasso Marconi

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna  
Tel 051.6480755 - 051.6480797;  
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

La Regione Emilia-Romagna ha organizzato un dialogo pubblico fra i cardinali Zuppi e Pizzaballa su cause e rimedi ai conflitti. Da entrambi l'invito a impegnarsi seriamente per creare dialogo e fratellanza

DI CHIARA UNGUENDOLI  
E LUCA TENTORI

«Per continuare a parlare di pace», come diceva il titolo dell'incontro, ma anche per indicare vie concrete per promuoverla e per essere «artigiani di pace». È stato questo l'intento dell'incontro tra due Cardinali molto impegnati in questo ambito: Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei e Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini. Un evento promosso, martedì scorso nella propria sede, dalla Regione Emilia-Romagna, in particolare dall'Assemblea legislativa presieduta da Maurizio Fabbri, su proposta della consigliera Valentina Castaldini, e sostenuta dalla Giunta regionale guidata dal presidente Michele De Pascale. In un'Aula Fanti gremitissima, anche di amministratori locali e operatori del terzo settore, con tante altre persone collegate in streaming, l'incontro è stato introdotto proprio dai presidenti Fabbri e De Pascale.

Fabbri ha sottolineato che «solo cercando la pace si può raggiungere una società più giusta» e ha ricordato che l'Emilia-Romagna è «la Terra di Monte Sole, dove è avvenuto il peggiore sterminio della Seconda Guerra mondiale: eppure quel luogo oggi non fomenta rancore e odio, ma grazie alla sua Scuola di Pace invita alla riflessione e alla costruzione, appunto, della pace». De Pascale invece ha ricordato i tanti sforzi e appelli della Chiesa per costruire la pace nel mondo, «profetici, ma spesso purtroppo non ascoltati». E ha sottolineato come oggi il diritto internazionale, base della pace, sia spesso calpestato e come questo debba spingere invece a ripudiare la guerra, seguendo la Costituzione.

Al cardinale Pizzaballa è toccato anzitutto descrivere la drammatica situazione che si sta ancora vivendo in Terra Santa, in Israele, e Gaza e in Cisgiordania. «A Gaza la situazione è ancora grave – ha spie-



Un momento dell'incontro: da sinistra al tavolo Fabbri, Zuppi e De Pascale, nel video Pizzaballa (foto R. Smaili)

# «Costruiamo tutti insieme la pace»

gato –. Il 53% del territorio è sotto il controllo di Israele e nel restante ci sono solo profughi. Essi per fortuna adesso hanno cibo, ma mancano medicinali basilari, cure, vivono in tenda fra le rovine, e i giovani, la maggioranza della popolazione, da 3 anni non vanno a scuola. E in tutto ciò, non si capiscono prospettive: la governance non è chiara perché c'è un circolo vizioso di minacce e promesse tra Israele e Hamas e 2 milioni di persone restano in attesa». «Della Cisgiordania si parla molto meno – ha proseguito –, ma c'è un deterioramento continuo della situazione, attacchi e confische da parte dei coloni, check-points anche in zone palestinesi. E alcune leggi hanno tolto ogni valore a istituzioni palestinesi, come la scuola e il Catasto». «Israele, d'altra parte - ha detto ancora - dopo la strage del 7 ottobre 2023, vede nella guerra un mezzo necessario per la sopravvivenza stessa del Paese. Così, l'odio fra le popolazioni che il conflitto,

non ancora finito, ha creato e crea è profondissimo, e sarà difficilissimo "ricucire". E in tutto ciò, la comunità internazionale ha fatto poco o nulla». Nonostante però il «momento molto duro – ha affermato Pizzaballa –, come uomini e come credenti non possiamo restare con le mani in mano, aspettando un intervento "da fuori". Dobbiamo invece partire dal basso, dai territori, da quelle realtà di base, di tutte le etnie e religioni, che si mettono in gioco per costruire riconciliazione e pace. Non dobbiamo arrenderci agli estremismi di entrambe le parti, che negano l'esistenza dell'altro. La religione deve tornare ad assumere un ruolo pubblico e divenire una presenza che "da fastidio" in senso positivo: non deve approvare tutto, ma offrire alternative costruttive. L'ingiustizia infatti alla fine fallisce e dobbiamo essere pronti a ricostruire insieme, superando le barriere delle culture diverse e dei relativi pregiudizi».

continua a pagina 2

### Domenica 8 incontro cresimandi di 7 vicariati con l'arcivescovo

Domenica 8 marzo dalle 15 alle 17, l'arcivescovo incontrerà i Cresimandi di alcuni Vicariati e i loro genitori per il primo dei due appuntamenti a loro dedicati (il prossimo sarà domenica 15 marzo), organizzati dall'Ufficio catechistico diocesano e dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile. Il primo incontro è dedicato ai residenti nei vicariati di: Galliera, Cento, Persiceto-Castelfranco, Valli del Reno-Lavino-Samoggia, Valli del Setta-Savena-Sambro e Alta Valle del Reno. Alle 15 i ragazzi e i catechisti si ritroveranno in Cattedrale, mentre i genitori si incontreranno nella basilica di San Petronio. Alle 15.15 inizierà l'animazione e il gioco per i ragazzi, mentre i genitori avranno l'opportunità di incontrare l'arcivescovo. Alle 16.15 circa il Cardinale, insieme ai genitori, raggiungerà i ragazzi in cattedrale per una preghiera comune, che si concluderà alle 16.45.

Iscrizioni entro oggi al link:  
<https://forms.gle/VqKsV2SByxKToNRq7>

### L'8 la Giornata per Mapanda

Domenica 8, Terza Domenica di Quaresima, si terrà la Giornata di gemellaggio tra la nostra diocesi e quella di Mafinga, in Tanzania e in particolare con la parrocchia di Mapanda, dove operano due sacerdoti bolognesi: don Davide Zangarini e don Marco Dalla Casa. Il tema di quest'anno è: «Oltre i confini, verso una comunione che ci rinnova». L'evento sarà celebrato nella Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi alle 17.30 in Cattedrale. Mercoledì 11 marzo alle 20.45 al Centro Poma (via Mazzoni 6/4), conversazione con Francesco Panigadi, direttore del Centro Missionario di Modena e regionale. Le offerte raccolte nelle Messe di domenica saranno destinate alle attività pastorali e al completamento della chiesa di Mapanda e si dovranno versare sul conto intestato ad Arcidiocesi di Bologna, IBAN IT02502008 02513000003103844 causale: Offerte per la Giornata di gemellaggio con la diocesi di Mafinga. Per la parrocchia di Mapanda si sta intanto preparando un grande cambiamento: a fine anno, la cura pastorale verrà affidata ad un sacerdote locale.

altro servizio a pagina 2

## «Nicodemo»: parola internazionale

«La parola come incontro internazionale» è stato il tema al centro del secondo incontro delle «Notti di Nicodemo», che si è tenuto mercoledì scorso in Cattedrale e ha visto il dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e Luca Misculin, giornalista de «Il Post» e autore del libro «Mare aperto. Storia umana del Mediterraneo centrale» (2025). A moderare e ad intervistare i due ospiti sono state Fabiana Falco e Ludovica Albano, dell'Equipe della Pastorale universitaria, il cui coro ha accompagnato la serata.

«Il giornalismo - ha spiegato Misculin - fornisce gli strumenti per capire il mondo che ci circonda»: le parole devono, dunque, essere veritiere, scelte per descrivere al meglio ciò che succede e rimettere al centro le persone. Il giornalista, che si occupa

principalmente di migrazione, ha criticato l'uso improprio delle parole «clandestino» e «migrante economico», spesso utilizzate come espressioni di comodo, che autoassolvono dall'indifferenza, annullando l'aspetto umano di queste storie. L'Arcivescovo ha ricordato don Milani e i suoi insegnamenti sulla centralità



L'incontro (foto Bragaglia-Minnicelli)

della parola, soffermandosi sulla necessità di tornare a legare la parola alla vita, per una comunicazione efficace ma essenziale: solo togliendo l'eccesso, ha spiegato, la parola può emergere nel suo valore. «Ascolto» è un'altra parola indispensabile scelta dal Cardinale: «È importante allenare l'ascolto - ha detto - per dare spazio a chi non ha voce, trasformandosi in strumento per creare legami. Infatti l'ascolto coincide con la vita e la parola di Dio deve ritrovarsi nelle parole degli uomini». A tal proposito Zuppi ha evocato l'immagine biblica di Caino, che uccide perché smette di parlare e di ascoltare, simbolo della violenza che inizia proprio quando si interrompe il dialogo.

**Mariarita Faruolo  
Federica Marchiselli**  
continua a pagina 2

### Ucraini, Veglia per i 4 anni di guerra

Una Veglia di preghiera, il Moleben alla Madre di Dio. La comunità ucraina di San Michele dei Leprosisti si è riunita lunedì scorso per vivere nella fede il quarto anniversario dall'inizio della guerra in Ucraina che è diventata uno degli eventi bellici più lunghi della storia dell'Europa moderna. A presiedere la celebrazione, accolto dal parroco don Mykhaylo Boiko, il cardinale Matteo Zuppi. Erano presenti numerosi bolognesi, sacerdoti, religiosi, laici che hanno voluto testimoniare vicinanza e amicizia alla comunità. «Quattro anni: tanto! - ha esordito l'Arcivescovo -. Credo che all'inizio per tutti sembrava ed era qualcosa di incredibile, impossibile».

continua a pagina 2



# Mapanda, verso il «passaggio di consegne»

*A fine anno la parrocchia tanzaniana sarà affidata ad un sacerdote locale e i due bolognesi rientreranno: le parole di don Zangarini*

La consueta Domenica annuale di gemellaggio tra la diocesi di Bologna e la parrocchia di Mapanda (diocesi di Mafinga, in Tanzania) è stimolo a scrivere queste poche righe, per narrare brevemente il cammino di fede e di Chiesa che qui si sta compiendo, anche per favorire la vostra preghiera e carità. Chi di voi è padre o madre conosce quel momento emozionante e decisivo, bellissimo e drammatico allo stesso tempo,

in cui il bambino comincia a camminare, e a un tratto decide di staccarsi dalla tua mano, e non si sa chi dei due apre la mano per primo, chi dei due è più esitante. È un distacco vitale, che in nessun modo significa abbandono. Ebbene, il 2026 è per noi l'anno in cui «aprire la mano» assieme, noi diocesi di Bologna e la parrocchia di Mapanda, in un atto condiviso e corresponsabile. Il bambino deve andare, imparare a scegliere da solo, camminare, correre, inciampare e rialzarsi, crescere e maturare, sempre consapevole e grato dell'amore dei suoi genitori. Le mani si staccano, ma i cuori rimangono uno dentro l'altro. Stiamo dunque impostando il lavoro delle consegne, a tutti i li-

velli, dagli aspetti pratici e concreti a quelli più profondi, riguardanti il cammino di fede e i pilastri della vita cristiana da non perdere assolutamente. Stiamo anche cercando di educare noi stessi a non assolutizzare la nostra impostazione pastorale: di certo molte cose cambieranno con la nostra partenza, ed è giusto e inevitabile. Vorremmo infine essere di stimolo alla Chiesa di Bologna a trovare le vie per custodire la comunione dei cuori, quando le mani si saranno staccate, ovvero a continuare un rapporto fattivo di fraternità e comunione: per più di cinquant'anni abbiamo camminato insieme a questa Chiesa, traendone un grande respiro sia umano che di fede e di vita ecclesiale; il nostro ritorno a

casa non sia come una parentesi che si chiude, ma una pagina che si volta, per poter scrivere ancora una storia di amicizia e fraternità. Verso agosto arriverà a Mapanda il sacerdote che, alla nostra partenza, riceverà l'incarico pastorale di questa parrocchia; poi faremo qualche mese di affiancamento e di consegne. A fine dicembre qui a Mapanda si celebrerà a livello diocesano la liturgia delle ordinazioni diaconali, che vedranno diventare Diacono fra gli altri anche Franco Ubamba, un nostro giovane, del villaggio di Igeleke, il primo ad entrare in Seminario dalla giovane parrocchia di Mapanda. Preghiamo per lui. Quello sarà il nostro saluto alla diocesi, cui seguirà nei giorni



Una visione dall'alto della nuova chiesa di Mapanda

successivi un saluto più familiare alla comunità parrocchiale e ai singoli villaggi. Non sono padre Davide (il sottoscritto) e padre Marco (il mio confratello di Bologna) che salutano, ma l'intera Chiesa di Bologna, che speriamo sarà rappresentata in quei giorni da una buona delegazione.

Grazie fin d'ora a tutti voi che ci accompagnerete in questo tratto di cammino missionario, non meno impegnativo e importante di quello degli inizi: il ritorno e la condivisione di ciò che insieme abbiamo ricevuto. **Daide Zangarini** parroco a Mapanda (Tanzania)

Presentato giovedì scorso in Seminario il volume di Elisabetta Casadei, postulatrice della Causa di beatificazione di don Oreste, sulla «mistica della tonaca lisa» del sacerdote

# Don Benzi, una vita «in» Gesù

DI PAOLO SANTI \*

«L'esistenza di don Oreste ha avuto un punto di svolta nel momento in cui ha intuito il segreto della sua giornata: vivere "in" Gesù. Ha cominciato allora a desiderare soltanto una cosa: assomigliare sempre di più a Lui, tanto da essere con Cristo "una sola anima in due corpi". La vita di don Benzi è tutta qui». Queste le parole di Elisabetta Casadei, postulatrice della Causa di beatificazione di don Oreste, che giovedì scorso, nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile, ha presentato il suo volume «La mistica della tonaca lisa. Il cammino spirituale di don Oreste Benzi» (Sempre Editore, 2025). A introdurre la teologa è stato don Andrea Turchini, Rettore del Seminario Regionale, che ha sottolineato la «bellezza della testimonianza presbiterale di don Oreste, da riportare all'attenzione di tutti». Il volume, la cui prefazione è curata dall'agiografo Valerio Lessi, si apre con i «difetti» del giovane Oreste, quasi a dimostrare che «nessuno nasce santo, ma lo si può diventare lasciandosi trasformare dalla Grazia». Scrisse infatti il presbitero riminese: «I santi hanno capito cosa voleva il Signore e hanno detto di sì a quello che Lui voleva». Don Oreste nasce nel 1925, sesto di nove figli. Viene ordinato presbitero nel 1949 dopo essere stato alunno del Seminario regionale Flaminio nel periodo del Secondo conflitto mondiale. Don Benzi poi diventa direttore spirituale in Seminario a Rimini, assistente diocesano della Gioventù di Azione Cat-

*Desiderava soltanto una cosa: assomigliare sempre di più a Lui, tanto da essere con Cristo «una sola anima in due corpi»: un desiderio che si esprimeva nell'amore incondizionato per il prossimo*

tolica e insegnante di Religione. L'amore incontenibile per il prossimo lo spinge a fondare nel 1968 la Comunità Papa Giovanni XXIII, che negli anni ha dato vita a decine di progetti in Italia e all'estero.

*Nella Sala Fanti della Regione l'arcivescovo e il patriarca di Gerusalemme, collegato in streaming, hanno parlato della necessità di costruire la concordia «dal basso»*



L'incontro in Regione

Lo scorso settembre, nella Messa in occasione del centenario della nascita di don Benzi, il cardinale Zuppi lo ha descritto con queste parole: «Don Oreste non aveva mezze misure, perché l'unica misura per lui era l'amore. Diceva che ogni persona si sente qualcuno solo nella misura in cui esiste per qualcun altro». Don Oreste termina il suo pellegrinaggio terreno il 2 novembre 2007, ma è soltanto un nuovo inizio. Scrisse infatti, con voce profetica: «La morte non esiste, perché appena chiudo gli occhi a questa terra mi apro all'infinito di Dio». E la sua voce infatti continua a risuonare.

\* Seminario regionale Flaminio



L'incontro in Seminario

## Zuppi-Pizzaballa, dialogo sulla pace

segue da pagina 1

Il cardinale Zuppi, da parte sua, ha affermato la necessità di essere attenti a tutti i focolai di guerra presenti nel mondo e di combattere la «globalizzazione dell'indifferenza» di cui parla papa Leone, impegnandosi poi a singoli e come comunità per costruire la pace. «Per "ri-pudiare la guerra", come prescrive la Costituzione - ha sottolineato - occorre coinvolgere e rafforzare gli organismi internazionali, fra cui fondamentale è l'Unione europea. E questo anche rinunciando ad una parte di sovranità nazionale, come pure dice la Carta costituzionale». Riferendosi poi a quanto affermato da Pizzaballa, il Cardinale ha detto che «l'inattività delle architetture istituzionali internazionali ci interroga, e ci spinge ad operare per ripristinare il loro importante compito».

Mentre in riferimento alle missioni di pace affidategli da papa Francesco per mediare nel conflitto fra Russia e Ucraina, ha sottolineato che «non ci può essere pace senza giustizia»; ma soprattutto, che «anche oggi, nonostante le incomprensioni e gli odi, con la pace è e sarà possibile "pensarsi insieme", come è avvenuto dopo la Seconda Guerra Mondiale fra le nazioni che pure si erano aspramente combattute». È possibile, ha detto, in Medio Oriente e anche fra Russia e Ucraina «due nazioni le cui popolazioni, tra l'altro, hanno avuto e hanno tuttora stretti legami, anche di parentela». È possibile, ha detto, a partire proprio dagli aspetti umanitari su cui era incentrata la sua missione: far rientrare i bambini ucraini rapiti, favorire lo scambio di prigionieri e il ritorno dei profughi e dei dispersi. «Speriamo davvero che il dialogo che si sta ritessendo dia frutti - ha concluso - perché non si può basare l'equilibrio internazionale soltanto sulle armi e sul riarmo: il diritto umanitario internazionale è l'unica via per vivere insieme». Nel suo intervento conclusivo, Pizzaballa ha invitato a «non scoraggiarsi nella ricerca della pace, non guardare solo ai risultati immediati, ma continuare ad esprimere il proprio desiderio e coltivare amicizie belle, perché il seme gettato sicuramente darà frutto». Con una frecciata finale alle istituzioni internazionali, «con le quali - ha detto - qui sono molto arrabbiati, perché non permettono alla Russia di fare all'Ucraina quello che invece permettono ad Israele di fare ai palestinesi». E Zuppi ha esortato a non accettare la violenza in tutta la società, ma «essere sentinelle del mattino, "disarmate e disarmanti", perché chi non smette di amare non ha paura». (C.U.)

ZUPPI

## «Diaconi, siate fratelli tra i fratelli»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia di Zuppi nella Messa in cui ha ordinato 8 Diaconi permanenti. Testo integrale su: [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

Quanta gioia e quanta Chiesa! Accompaniamo questi nostri fratelli che vengono ordinati Diaconi. Sono diversi, con storie e comunità diverse, come tutti noi. La comunione esalta le differenze, ma le unisce nell'unico amore. Puliamo i nostri occhi e il nostro cuore dalla scontatezza, dalle abitudini e dal banale ma prepotente pensare a sé. Sento la grazia di una casa che ci contiene tutti e che ci aiuta a far sì che le nostre comunità siano Case di pace, di non violenza, di riconciliazione. Qui vediamo la gioia di mettersi al servizio, di donare tutto noi stessi. Ci aiutiamo, e ci aiuteremo, a mettere al centro la Parola che si fa carne e che ci fa ardere il cuore. Il diacono è configurato a Cristo servo e così diventa segno vivo di un amore che non resta alla superficie, ma, come ha scritto Papa Leone XIV: «Si china, ascolta e si dona». «Il servizio, discreto ma essenziale, di uomini dediti alla carità ci ricorda che la missione non si compie con grandi gesti ma uniti dalla passione per il Regno e con la fedeltà quotidiana al Vangelo». Siate sempre fratelli tra i fratelli, camminando insieme al Vescovo, ai presbiteri, a tutto il popolo che il Signore ci dona. Liberiamo la comunione da tutto ciò che la limita. Lo faremo perché ce lo chiede Gesù e perché non possiamo perdere tempo nelle discussioni tra noi su chi è il più grande, perché siamo già resi grandi dall'amore e dobbiamo andare incontro a tutti. Curate un ministero gioioso e appassionato, nonostante tutte le debolezze umane, e aiutati dalla comunità, cambiate il mondo con la forza dell'amore. Siate testimoni con una vita sobria e casta, che vuol dire libera dalla concupiscenza che cerca solo il possesso e quindi davvero libera di amare, per rispondere alla grande fame di relazioni autentiche e sincere, vere, gratuite.

Matteo Zuppi, arcivescovo

## Ucraini, veglia con il cardinale

segue da pagina 1

«E poi quello che è iniziato e che sembra non trovare fine. Ricordiamo i nostri cari, quelli che portiamo nel cuore, quelli di cui noi non sappiamo che cosa è successo, quelli che sappiamo sono prigionieri, quelli che, come i bambini, cercano speranza e futuro. Ricordiamo tutti quelli che hanno perso la loro casa, il loro lavoro, che hanno visto la morte abbattersi accanto a sé. Li ricordiamo e li portiamo nel cuore. Perché non vogliamo e non possiamo abituarci a questa violenza e alla guerra». Il Mo-leben, la supplica alla Madre di Dio, è stato celebrato dal Cardinale con don Mykhaylo, don Stefano Ottani, i sacerdoti greco-cattolici rumeni davanti all'icona della Madonna di



I fedeli ucraini alla Veglia

Zarvanytsia, molto venerata in Ucraina. Don Mykhaylo ha voluto esprimere la gratitudine della comunità ucraina al Cardinale, alla Migrante diocesana e ai tanti bolognesi presenti, ricordando come nei primi tempi della guerra, la Chiesa di San Michele fosse diventata un centro nevralgico di raccolta di beni di prima necessità che sono andati a soccorrere le popolazioni bisognose, un aiuto che continua in modi diversi. Nelle parole del Cardinale anche la gratitudine per la presenza di questa comunità in città: «Le vostre lacrime - ha detto -, sono le nostre lacrime. Con voi abbiamo capito la tragedia della guerra e con voi continuiamo a chiedere con insistenza il dono della pace, una pace giusta e piena di amore».

Andrea Caniato

## Corso sulla «Gaudium et spes»

Prosegue il Corso base per operatori pastorali, avviato nello scorso ottobre, e che si svolge nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile (Piazzale Bacchelli, 4): un percorso formativo pensato per chi è impegnato nel servizio ecclesiale. Il corso, che si concluderà il 25 maggio, si svolge ogni settimana dalle 21 alle 22.30 e propone una riflessione delle quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II. Dopo aver svolto i primi tre moduli, il cammino entra nel suo quarto momento formativo, dedicato alla Costituzione conciliare *Gaudium et spes* in dialogo con l'Esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium*. Il

modulo, affidato a don Federico Badiali e Fabrizio Passarini, si svolgerà il 9, 16 e 23 marzo e 13, 20 e 27 aprile, in didattica mista. «Nel percorso a me affidato insieme a Passarini - afferma don Badiali - illustreremo le intuizioni contenute nella Costituzione *Gaudium et spes* riguardo alla "postura" della Chiesa nel mondo contemporaneo e a come esse sono state recepite in *Evangelii gaudium*. Anche papa Leone XIV, all'inizio del suo Pontificato, ha idealmente riconsegnato alla Chiesa questo importante documento del predecessore, in particolare alla Chiesa italiana». «Dunque, il percorso - prosegue don Badiali - avrà una mia introduzione su

*Gaudium et spes* incentrato sulla genesi di questa Costituzione e le intuizioni di fondo che essa contiene, con un particolare approfondimento sul tema della fraternità. Poi Passarini, in quattro lezioni, approfondirà le parole chiave di *Evangelii gaudium* che papa Francesco indicava alla Chiesa circa il suo stare all'interno del mondo contemporaneo». Con questo quarto modulo, il corso si avvia verso la sua fase conclusiva; l'ultimo comincerà il 4 maggio e riguarderà la ministerialità, che completerà il percorso di approfondimento conciliare. Per info e iscrizioni contattare: [sft@fer.it](mailto:sft@fer.it) oppure telefonare allo 051/9932381 (interno 204).



## «Parrocchie, chiese e comunità», al via l’Anno lercariano

«Sociologia e teologia hanno riflettuto insieme, domandandosi quale prospettiva ha la parrocchia oggi, ma anche quale attualità mantiene la suddivisione per territorio della comunità cristiana». Così Claudia Manenti, direttrice del Centro studi per l’architettura sacra «Cardinale Giacomo Lercaro», a margine del dibattito «Parrocchie, chiese e comunità. Quale attualità per la vita della Chiesa?» svoltosi mercoledì scorso nei locali della Fondazione «Lercaro di via Riva di Reno. L’incontro, promosso in collaborazione con la Facoltà Teologia dell’Emilia-Romagna (Fter), ha aperto la serie di incontri ed appuntamenti dell’Anno lercariano, indetto nel 50° anniversario della morte del già arcivescovo di Bologna, il cui programma è disponibile sul sito [fondazioneleercaro.it](https://www.fondazioneleercaro.it). Dopo i saluti istituzionali portati da monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione «Lercaro, e da

*Mercoledì scorso nel primo incontro sociologia e teologia hanno riflettuto insieme, domandandosi quale attualità mantiene, nel mondo odierno, la suddivisione per territorio della comunità cristiana*

fra Fausto Arici, preside della Fter, ha preso la parola don Stefano Borghi. Presbitero della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla e docente allo Studio teologico interdiocesano di Reggio Emilia, il sacerdote ha sottolineato come «parrocchie, comunità e chiesa siano tre concetti che, fino ad un recente passato, potevano considerarsi sovrapponibili. Oggi - ha evidenziato don Borghi - non è più così. Ritengo che, in questi anni, l’assemblea liturgica sia stata l’elemento

meno considerato mentre è necessario cogliere l’occasione per imparare nuovamente a celebrare come assemblea. Più che la parrocchia come soggetto solido - ha concluso - credo sarebbe significativo ampliare la proposta liturgica che offriamo alle comunità». È seguito l’intervento di Luca Diotalle, docente alla Facoltà di sociologia dell’Università Roma Tre. «La Chiesa cattolica - ha affermato - vive un momento di rottura. Certamente questo momento storico porta con sé molte conseguenze dolorose, ma rappresenta anche una straordinaria opportunità. Per un sociologo è arduo affermare come andrà a finire, ma chi studia la storia del cattolicesimo la linea che collega Manzoni giungendo fino al cardinale Carlo Maria Martini indica chiaramente la possibilità di proseguire sulle orme del Concilio Vaticano II per giungere ad un rinnovamento non indolore ma fecondo».

Marco Pederzoli

### Museo Lercaro, mostra fotografica «Transit Time»

Giovedì 5 alle 18 al Museo Lercaro (Via Riva di Reno, 57) sarà inaugurata «Transit Time», mostra fotografica di Axel Babini e Gianmarco Missiroli a cura di Veronica Lanconelli. Il progetto, ideato e sostenuto da Tcr - Terminal Container Ravenna, dopo una prima tappa al Mar - Museo d’Arte della



Città di Ravenna, approda nel capoluogo emiliano con un nuovo allestimento site-specific. La mostra invita infatti ad attraversare il confine invisibile tra Ravenna e il suo porto industriale, esplorando il Terminal Container come spazio sospeso tra efficienza produttiva e dimensione simbolica. Le immagini alternano vedute di banchine immerse nella nebbia, officine e impianti monumentali, container dai colori accesi e geometrie tracciate dalle gru, a ritratti intimi dei lavoratori. «È un piacere - dichiara il presidente di Tcr Giannantonio Mingozzi - che l’interesse culturale verso una mostra che abbiamo sviluppato a Ravenna assuma una caratteristica regionale grazie al Museo Lercaro. Il coinvolgimento deriva dall’esigenza di far conoscere più a fondo le attività del Porto di Ravenna e dall’importanza che ha assunto lo sviluppo del nostro scalo a sostegno di tutta l’economia della regione». La mostra sarà visitabile dal 6 marzo al 12 aprile a ingresso libero. Per info e orari: <https://www.fondazioneleercaro.it/transit-time/>.

L’affollato incontro promosso dall’Istituto De Gasperi con «La rete di Trieste» ha visto confrontarsi le due posizioni, espresse rispettivamente da Augusto Barbera e Giovanni Bachelet

# Referendum, Sì o No?

*Barbera: «Utile e importante introdurre la separazione delle carriere»*  
*Bachelet: «Sdoppiando il Csm, a rischio l’autonomia della Magistratura»*

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un confronto intenso, corretto e centrato sui contenuti e non sulle implicazioni politiche, quindi importante e illuminante. È stato questo, l’incontro promosso, mercoledì scorso nella sede della Fondazione Lercaro, dall’Istituto «A. De Gasperi» di Bologna in collaborazione con «La rete di Trieste» e il movimento politico «Rete Bianca» sul tema: «Riforma della Giustizia: sì o no? Ragioni a confronto sul Referendum costituzionale del 22-23 marzo 2026». Davanti ad un pubblico numerosissimo, tanto da superare la capienza dell’Aula Magna, attento e partecipe, si sono confrontati due autorevoli relatori: per le ragioni del «Sì» al referendum Augusto Barbera, presidente emerito della Corte Costituzionale e per le ragioni del «No» Giovanni Bachelet, presidente del Comitato «Società Civile per il No al Referendum costituzionale». Introdotti dall’avvocato Carlo Giulio Lorenzetti Settimanni, dell’Istituto De Gasperi, che ha spiegato l’origine storica del Referendum e quali sono i cambiamenti che la nuova legge, se approvata, porterebbe a diversi articoli della Costituzione, i due relatori hanno esposto con chiarezza le rispettive ragioni. Barbera ha insistito sull’importanza, a suo parere, della separazione delle carriere fra magistrati requisiti (Pubblici Ministeri) e giudicanti (Giudici), che si introdurrebbe in caso di vittoria dei «Sì». «Una separazione - ha detto - sostenuta già da Giuliano Vassalli, giurista insigne e Ministro della Giustizia negli anni ’80, come conseguenza dovuta dell’introduzione nel nostro ordinamento del Processo accusatorio, che pone sullo stesso piano Pm e giudice: e come sarebbe possibile che questa parità fosse effettiva, se i due rimanessero, come ora, all’interno dello stesso “carriera”?».

*Un confronto centrato sui contenuti e non sulle implicazioni politiche*

Barbera ha anche affermato di volersi attenere strettamente ai fatti, «mentre da parte dei fautori del “No” si portano avanti soprattutto timori relativi al futuro, a possibili conseguenze, a loro parere, delle modifiche della Costituzione». Timori che secondo Barbera non sono fondati, a cominciare da una possibile lesione dell’autonomia della Magistratura. «Al contrario - ha affermato - con le modifiche proposte l’autonomia verrebbe rafforzata, visto che anche il Pm verrebbe garantito con una norma costituzionale, mentre ora lo è solo da una legge ordinaria». Bachelet invece ha insistito proprio sul rischio, in caso di vittoria del «Sì», di lesione all’autonomia della Magistratura, che il «No» invece a suo parere difenderebbe. Il problema, secondo lui, sta nella creazione di due diversi Consigli superiori della Magistratura, «smontando l’unico attuale, uno per i Pm e uno per i Giudici, e sopra di essi di un’Alta Corte disciplinare, per tutti i magistrati. «Entrambi i Consigli sarebbero presieduti dal Presidente della Repubblica - ha spiegato - l’Alta Corte invece sarebbe presieduta da un “laico”, cioè da un non magistrato, nominato dal Parlamento o dal Presidente della Repubblica, quindi dalla politica: c’è il rischio di un’intimidazione da parte di quest’ultima verso la Magistratura». Inoltre, secondo Bachelet, è sbagliato il meccanismo che verrebbe introdotto nei due Consigli superiori e nell’Alta Corte, di sostegno dei magistrati e invece di nomina per i membri «laici», «per evitare, si dice, la suddivisione dei magistrati in correnti politiche. Ma questo - ha concluso - introduce una sorta di “presunzione di colpevolezza” dei magistrati e “presunzione di innocenza” dei “laici”, che non sono giustificate». Per entrambi i relatori, il convinto applauso dei tanti presenti.



Un momento dell’incontro: da sinistra Barbera, Bachelet e Tonelli

## Scuola Fisp: IA nell’istruzione

Si terrà sabato 7, dalle 10 alle 12, nella sede dell’Istituto culturale Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57) l’incontro intitolato «IA e scuola: il Progetto “Go Beyond Traditional Education”» organizzato dalla Scuola diocesana di Formazione all’impegno sociale e politico. Il tema sarà discusso da Davide Girardi, docente aggregato di Sociologia all’Istituto Universitario Salesiano di Venezia (IUSVE), oltre che Coordinatore generale di ricerca, con la testimonianza di Agostino Tripaldi, dirigente scolastico dell’Istituto Comprensivo 20 di Bo-

logna. Si tratta del quinto di otto incontri sul tema «Intelligenza Artificiale e società. Un’algoritica per il bene comune», che si svolgono sempre il sabato e proseguiranno fino al 28 marzo. Gli incontri sono rivolti a tutte le persone che sono interessate ad approfondire l’argomento proposto. La Scuola promuove la didattica in presenza, ma sarà possibile anche il collegamento a distanza attraverso la piattaforma Zoom. Per partecipare all’intero ciclo è necessaria l’iscrizione. Per info e iscrizioni: [scuolafisp@chied-sadibologna.it](mailto:scuolafisp@chied-sadibologna.it) o tel. 0516566233.

### FAMIGLIA



Un momento del dibattito

## «Unicità, diversità e bellezza» per la parità

La parola chiave che ho colto è “relazione”, ma siamo messi male! Il vero tarlo è l’individualismo che indebolisce e impoverisce la relazione e la famiglia in particolare». Così ha affermato l’arcivescovo Matteo Zuppi nel suo intervento a chiusura della tavola rotonda organizzata dall’Ufficio per la Pastorale della Famiglia dal titolo «Unicità, Diversità, Bellezza: cammini verso il riconoscimento reciproco fra donne e uomini». L’evento si colloca nel filo rosso che unisce tutte le attività dell’anno pastorale dell’ufficio ovvero la riflessione sulla relazione tra femminile e maschile e degli stereotipi e pregiudizi che ingabbiano e allontanano le persone le une dalle altre, ma anche dalla pienezza. Il pomeriggio si è dipanato in un percorso teso a creare un confronto, dove la capacità di superare i meri ragionamenti intellettuali arriva alla pancia e al vissuto, dove la guida delle Scritture, della storia e dall’esperienza di vita di chi è intervenuto aprono immaginari e suggestioni. Graziella Giovannini, sociologa dell’educazione, ha ricostruito attraverso tre quadri i principali momenti storici del femminismo nel nostro paese: le lotte femministe nel dopoguerra per ottenere parità e diritti fino a quel momento negati (quest’anno ricorrono gli ottanta anni dal primo voto delle donne in Italia); un secondo periodo il cui fulcro era l’uguaglianza ed il valore di identità e differenze e da ultimo una lettura dell’oggi e delle sfide attuali poste dal transfemminismo. Suor Maria Luisa Berzosa FI, partendo dalla sua partecipazione attiva ai tavoli del sinodo mondiale ha sottolineato l’importanza della presenza delle donne nella Chiesa dove sono stati fatti passi avanti, ma molto lentamente e con fatica e non si è ancora arrivati alla piena partecipazione femminile ai processi decisionali della Chiesa, per «poter condividere la stessa dignità nata dal battesimo». Pierangela Panini, biblista appartenente alla Chiesa Valdese, ha condotto una riflessione sul brano di Genesi: «Dio genera la relazione dando all’uomo una compagna perché non è bene che l’uomo stia solo, e Adamo scopre la gioia della relazione fino a costruire la nuova storia di un’umanità plurale, di persone che stanno una accanto all’altra. Gesù per primo, appena risorto, si rivolge a Maria Maddalena chiamandola per nome ovvero amandola e riconoscendola consegnandole il ruolo di annunciatrice del Vangelo con dignità e parità». «La tavola rotonda non voleva dare risposte, soluzioni o tracciare un quadro sociologico completo - come ha ricordato in chiusura Marco Giusta, attivista per i diritti, che ha coordinato l’incontro -, ha voluto, piuttosto, far sì che chi ha ascoltato si ponga domande, sulla reale condizione della donna offrendo uno sguardo che vada oltre i pregiudizi e gli stereotipi, per poter giungere quanto prima ad un reciproco riconoscimento».

Gaia Minnella e Nicola Golinelli  
équipe diocesana Pastorale Famiglia

## Le Notti di Nicodemo a Tv2000

Lunedì 16 febbraio l’emittente televisiva TV2000 ha ospitato all’interno della trasmissione «In cammino», un dibattito sul tema della Parola e del suo rapporto con la Chiesa. Tra gli ospiti figuravano don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione cristiana e promotore delle «Notti di Nicodemo», e don Roberto Ponti, superiore della Provincia d’Italia della Società San Paolo. Durante l’incontro, don Baraldi ha presentato l’iniziativa delle «Notti di Nicodemo», un ciclo di appuntamenti culturali e spirituali, terminati mercoledì scorso, che ha trasformato la Cattedrale in uno spazio di dialogo tra fede, ragione e



Un momento della trasmissione

attualità, coinvolgendo ospiti provenienti da ambiti diversi. Don Baraldi ha affermato: «L’iniziativa nasce dall’esigenza, espressa da Papa Francesco e sostenuta dal cardinale Zuppi, di favorire un dialogo aperto sia con i credenti sia con chi si pone semplicemente delle domande; è proprio nel dialogo che c’è la

possibilità di arricchirsi a vicenda. La scelta delle notti come cornice degli incontri è legata al suo valore simbolico: è il momento in cui ci si interroga più a fondo, nascono le riflessioni più interessanti e ci si confronta con le proprie paure». Nel corso della trasmissione don Baraldi ha analizzato il messaggio di Papa Leone XIV sulla Quaresima: «Il suo invito ci insegna ad usare con cura le parole, soprattutto in relazione con gli altri, per costruire la pace. È necessario attingere dal silenzio, concedendosi un po’ di calma per scegliere le parole giuste e del tempo per fare in modo che il dialogo tra le persone scenda in profondità, e questo la notte lo concede». (A.T.)

## La parola, accoglienza e dialogo



Il pubblico all’incontro in Cattedrale

segue da pagina 1

La vera sfida è, infatti, l’ascolto inteso come esercizio per riconoscere in ogni discorso i «semina Verbi», elementi di verità e bontà, che per i credenti derivano da Dio stesso. Gli stessi che Misculin ha ribadito avere il dovere, in quanto giornalista, di perseguire, per garantire una narrazione fedele della realtà, specialmente sul fenomeno migratorio. «Noi cattolici abbiamo usato per tanto tempo l’espressione “valori non negoziabili” - ha osservato - senza però includervi l’accoglienza del diverso, dello straniero, dell’ultimo, del più piccolo fra noi: forse avremmo dovuto farlo. Siamo esposti alle notizie, annoiati; oppure le trattiamo come “clave retoriche” per attaccare il nostro nemico. Per non parlare del discorso politico,

che spesso in Italia fagocita tutto». Zuppi, ricordando i recenti morti nel Mediterraneo, ha ribadito che «per noi cristiani il prossimo è il più vicino. In un mondo che non comunica, i cristiani hanno una responsabilità in più: costruire una comunicazione piena, illuminata dalla Pentecoste». Tre le parole-chiave emerse: accoglienza, strumento, secondo Misculin, per superare le ostilità; dialogo, che Zuppi propone come cura ai conflitti; e conoscenza, intesa come superamento del pregiudizio che trasforma l’altro in un estraneo o addirittura in un pericolo. Nella conclusione il ricordo di Papa Francesco e, riprendendo le parole del Pontefice, un invito per i giovani a nutrire speranza e ad essere pazienti, coraggiosi e creativi per costruire un mondo nuovo, migliore, per tutti. (M.F. e F.M.)



DI DAVIDE GIRARDI \*

Oltre le narrazioni e le rappresentazioni dell'Intelligenza artificiale, alla ricerca delle potenzialità didattiche della stessa: con questo obiettivo, l'Ispettorato salesiano «San Marco» dell'Italia Nord Est ha creato e promosso un progetto dal titolo «Go beyond traditional education», in collaborazione con Google for Education, Mr Digital e l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia (Iusve). Tale progetto si è concretizzato in una sperimentazione che nel corso del 2025 ha coinvolto oltre 700 docenti e 9.000

# Una ricerca su scuola e Intelligenza artificiale

studenti, basata sull'utilizzo di Google Gemini for education. I risultati di questa sperimentazione sono stati evidenziati da uno specifico approfondimento empirico curato dall'Istituto Universitario Salesiano di Venezia. Se alcune evidenze attestano a un registro almeno in parte prevedibile, altre aprono a tematiche almeno parzialmente inedite. Nel merito di quanto acquisito, gli insegnanti riportano un uso di Gemini sventagliato su

più *task* ma, nel contempo, con un nucleo di compiti maggiormente presidiato. Vi rientrano la generazione di contenuti (71,4%), il riassunto degli stessi (46,6%), la definizione o il chiarimento di concetti (46,4%) e l'aiuto nella predisposizione dei compiti da assegnare agli studenti in classe. Tra i benefici maggiormente segnalati in relazione all'impiego didattico dell'Ia, gli insegnanti riportano la facilità di accesso e utilizzo, la possibi-

lità di avere un *feedback* immediato sulle attività svolte e l'aiuto garantito in termini di risparmio di tempo sulle attività didattiche destinate agli studenti. Tale quadro, di matrice improntata a un apprezzamento del ruolo potenziale rivestito dall'impiego dell'Ia nel contesto didattico, si fa tuttavia più articolato circa la definizione di un effettivo miglioramento legato all'utilizzo didattico dell'intelligenza artificiale: così, una quota variabi-

le tra il 48% dei rispondenti e il 75% indica come «uguali» i riscontri ottenuti a seguito dell'utilizzo dell'Ia a scuola (rispetto a prima). Tale dato sostiene certamente un versante di ulteriore approfondimento, connesso anche ai diversi livelli di conoscenza registrati tra i docenti. Per altro verso, è apprezzabile che ben il 39% degli studenti abbia osservato un effettivo miglioramento in tema di impatto sul rendimento scolastico degli studenti con

specifiche necessità di apprendimento e il 23% su quello degli studenti più in generale. Un risultato, questo, che suggerisce possibili strade d'impiego dell'Intelligenza artificiale per quanto concerne la personalizzazione didattica, soprattutto per quanti si trovano coinvolti in dinamiche di maggiore vulnerabilità. Più estesamente, la sinossi dei dati consente per un verso di agganciare meglio il dibattito sull'Intelligenza artificiale ai risvolti

da essa assunti in specifici contesti pratici, rifuggendo in tal senso riduzionismi di senso comune e facili profezie sul ruolo dirompente di questo *trend*; per altro verso, e proprio per quanto detto, i dati medesimi non confortano nemmeno quei facili entusiasmi che di frequente vengono associati allo sviluppo dei *large language models*. In termini più prudenti, suggeriscono «cantieri di lavoro» che devono essere umanamente agiti per evitare determinismi, o derive, di natura solo tecnica.

\* docente di Sociologia  
Istituto universitario salesiano, Venezia

## Il ricordo e l'eredità di Paolo Mengoli a un anno dalla morte

DI PAOLO MARCHESELI

Il 7 marzo ricorre il primo anniversario della morte di Paolo Mengoli. Verrà ricordato il 1° marzo alle 9 presso la Chiesa di San Nicolò degli Albani con una Messa celebrata dall'arcivescovo. Il 7 marzo, alla chiesa di San Girolamo della Certosa, sarà celebrata alle 11.30 la Messa, poi seguita da una visita alla tomba di Paolo. È un momento, questo, che spinge a ricordare e riproporre l'impegno di una vita a favore dei più deboli, dei poveri, dei senza tetto, dei diseredati, con le sue parole: del «rispetto della dignità dell'uomo più malconcio e disgraziato». Si può con certezza affermare che Paolo è stato uno dei migliori interpreti del volontariato e dell'impegno sociale nella nostra città. Nelle realtà più solide e significative del volontariato civile troviamo il lavoro, il ruolo, il pensiero di Paolo: Confraternita della Misericordia, Ambulatorio Biavati, Conferenze di San Vincenzo, Opera Padre Marella, Caritas Diocesana. Un uomo di saldi principi, di una specchiata intransigenza morale, di una solida fede, di un incommensurabile impegno a favore della giustizia, sempre disponibile al dialogo e al confronto. Ho avuto la fortuna di essere stato vicino a Paolo per tanti anni: prima nel percorso politico, poi nel Consiglio Comunale di Bologna, quindi nell'amministrazione dell'Opera Pia «Istituti Educativi» e, da ultimo, nella Fondazione Carisbo. In questo percorso ho potuto conoscere in profondità il suo impegno sempre proiettato verso i tanti bisogni di coloro che non avevano «voce». Più volte ci siamo trovati per un caffè o camminando in via Rizzoli, alle due Torri, in Piazza Mercanzia, momenti nei quali spesso mi accadeva di rimanere stupito: quando incontravamo seduti o appoggiati ad una colonna un «senza casa», lui lo chiamava per nome, si fermava per due chiacchiere, una pacca sulle spalle, un sorriso e spesso anche allungando qualche euro, con la raccomandazione che non li spendesse per il vino. Proprio recentemente la Fondazione Carisbo, come riconoscimento del valore del suo impegno, ha dedicato al nome di Paolo Mengoli una struttura preposta all'accoglienza di persone anziane, disabili, in condizioni di estremo bisogno, proprio come lui avrebbe voluto. Ma è la città nel suo insieme che deve trovare le modalità per dare continuità alla sua eredità morale, sociale, civile, sulla base delle indicazioni che compongono «l'ultimo invito», testamento da lui redatto proprio pochi giorni prima della scomparsa. Rivolgendosi al Comune chiedeva «di aumentare il numero delle fontanelle pubbliche dove si può bere gratis senza dover andare al bar, moltiplicare il numero delle panchine dove sostare durante il giorno senza dover consumare un caffè, attivare nuovi bagni pubblici a basso prezzo dove lavarsi decorosamente, mantenere puliti e sicuri i vari dormitori per persone senza casa, e tanto altro». Cose molto semplici, ma di grande significato per i poveri, per i senza fissa dimora e per tutti coloro che non hanno un tetto sotto cui ripararsi. Paolo è stato anche questo: umile fra i più umili.

NEL 4° ANNIVERSARIO DELLA GUERRA



Una Veglia per domandare la pace in Ucraina

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'arcivescovo ha guidato la preghiera insieme alla comunità greco-cattolica di San Michele dei Leprosetti

FOTO A. CANIATO

## Etica islamica e democrazie

DI BEATRICE DRAGHETTI

L'immagine di Fanan, donna musulmana alla guida di un autobus con il velo, proiettata all'inizio dell'incontro, esprime il senso dell'argomento trattato da Ignazio De Francesco, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata e islamologo, su «L'etica islamica e le democrazie: tensioni e punti di incontro» a partire dal suo ultimo libro, *L'etica islamica contemporanea*, edito da Carrocci, recente tappa della terza edizione di «Un libro al Villaggio». Con l'arrivo e la permanenza ormai pluridecennale di musulmani sorge la domanda: assistiamo alla temuta islamizzazione dell'Europa o si possono rinvenire segnali di una «europeizzazione» progressiva dell'Islam? Secondo De Francesco è possibile affermare di trovarci di fronte al secondo dei due fenomeni, al netto di una certa fatica della prima generazione di immigrati. Una lettura critica e onesta della realtà ci suggerisce, rispetto a questa evoluzione dell'Islam, di investire in un'ottica temporale lunga, coniugando la consapevolezza della complessità del processo con il rifiuto di un buonismo semplificato. Il «sistema» Islam si fonda, infatti, su una profonda integrazione tra etica, pietà e diritto, che permea tutta la vita e che rende complicato il processo di reinterpretazione delle prassi dentro un diverso contesto culturale. Davanti all'impossibilità, divenuta sempre più evidente, di riproporre in Europa l'Islam dei Paesi arabi, si è sviluppata dalla fine degli anni '90 l'esperienza – da osservare e studiare con interes-

se – della cosiddetta «giurisprudenza delle minoranze islamiche». Si tratta di una giurisprudenza concepita per rispondere ai bisogni religiosi e pratici dei musulmani che vivono in contesti non islamici, la quale compie lo sforzo di conciliare la fede con le leggi dei paesi ospitanti e nel confronto con le istituzioni europee. In questo ambito è sorto il Consiglio europeo di Fatwa e ricerca di Dublino, nel 1997, e sono presenti esperienze a cui il mondo islamico già si è aperto in Europa, a testimonianza di un movimento ancora piccolo, ma reale. Tante le provocazioni per l'etica islamica e gli aspetti ancora in tensione: dalle questioni del diritto familiare alle sfide della sessualità; dalle possibilità offerte dalla tecnologia (trapianti, chirurgia estetica) alle questioni economiche... Tutto si può comporre con la democrazia? Fondamentale è la scelta di investire in formazione alla cittadinanza, per promuovere una convivenza giusta e pacifica. Il relatore ha raccontato di alcune esperienze da lui promosse, quali la lettura e il commento degli articoli della Costituzione italiana a confronto con alcune Costituzioni dei Paesi della primavera araba, un'esperienza interculturale con 180 detenuti della Dozza, da cui è scaturito il docufilm «Duster». Se il Vangelo, come il Corano, non possono essere imposti, tutti i cittadini devono obbedienza alla Costituzione, che si offre come ombrello più ampio delle diverse religioni: la possibilità di vivere insieme in pace, senza cancellare le differenze, sta infatti nella condivisione di un quadro di principi fondamentali e indisponibili.

DI MASSIMILIANO BORGHI

Quarant'anni dopo l'Intesa che ha ridisegnato il rapporto tra Stato e Chiesa sull'insegnamento della religione cattolica, la Cei torna sul tema con una Nota che non ha il sapore della nostalgia, ma quello di un check-up serio e necessario. Perché, piaccia o no, l'Irc è ancora lì: scelto da oltre l'80% degli studenti, presente nelle scuole di ogni ordine e grado, e capace di rinnovarsi mentre il Paese cambiava pelle. La società italiana, infatti, non è più quella del 1985. Le classi sono diventate mosaici di culture, lingue e religioni. E proprio qui l'Irc ha mostrato una sorprendente elasticità: non un fortino identitario, ma un laboratorio di dialogo. Non è un caso che la Cei abbia prodotto materiali per conoscere ebraismo e islam, in collaborazione con le rispettive comunità. Un segnale chiaro: conoscere la propria tradizione non impedisce di aprirsi alle altre, anzi lo rende più semplice. La Nota insiste su un punto spesso ignorato nel dibattito pubblico: l'Irc non è catechismo travestito, ma un insegnamento culturale che aiuta a leggere la storia, l'arte, la letteratura e perfino le tensioni del presente. In un'epoca in cui domina la narrazione «tutto tecnologia e algoritmi», ricordare che l'essere umano non è un software aggiornabile fa quasi notizia. La scuola – dice il documento – ha bisogno di spazi dove si possa parlare di senso, di domande profonde, di ciò che non si misura con un test a crocette e l'Irc, con la sua attenzione alla dimensione spiritua-

le e simbolica, può offrire proprio questo. Certo, non mancano le criticità: orari scomodi, normative applicate a metà, la possibilità per gli studenti più grandi di uscire da scuola durante l'ora. Una scelta legittima, certo, ma che spesso priva i ragazzi di un'occasione formativa che non ha equivalenti. E qui la Nota lancia un messaggio sottile ma chiaro: la libertà non è solo «non fare», è anche scegliere ciò che può arricchire. Per gli scettici – atei, agnostici o semplicemente disinteressati – il documento offre una risposta non polemica ma concreta: l'Irc non pretende di convertire nessuno. Propone strumenti culturali per capire un pezzo enorme della nostra storia e per dialogare con chi crede, chi non crede e chi crede diversamente e, in un mondo in cui si fatica a parlarsi, questo non è poco. Infine, un accento sugli insegnanti di religione: laici preparati, spesso radicati nella vita scolastica più di quanto si pensi, capaci di portare umanità e competenza oltre la loro disciplina. Non missionari, ma professionisti dell'educazione. La Nota si chiude con un invito che suona quasi come un auspicio civile: continuare a coltivare la dimensione religiosa come parte integrante dell'esperienza umana. Non per imporre una visione, ma per evitare che la scuola – e con essa la società – perda uno dei suoi alfabeti fondamentali. Perché, come ricorda il Papa, chi studia impara a guardare in alto «verso Dio, verso gli altri, verso il mistero della vita. Uno sguardo ampio, che sa andare lontano, che non semplifica le questioni, che non teme le domande», e questo, davvero, riguarda tutti.

## Irc, la ricchezza da non perdere



# Giovani che cercano relazioni vere

«I giovani non sono più interessati al messaggio del Vangelo». Quest'affermazione - molto comune e spesso accompagnata da un sincero senso di smarrimento - non corrisponde all'esperienza che abbiamo come giovani della Zona pastorale di Casalecchio. La questione è in realtà più profonda: i giovani cercano esperienze e relazioni autentiche. Per questo, l'elemento della relazione è fondamentale nel cammino del nostro gruppo giovani che vuole essere occasione di incontro e condivisione su vari temi legati in modo più o meno stretto alla fede, e che viene anche proposto come formazione a chi fa un servizio educativo in parrocchia. Il gruppo giovani della Zona di Casalecchio di Reno è una delle realtà davvero «zonalì», e comprende una ventina abbondante di ragazzi e ragazze dai 18 ai 30 anni. È un gruppo «autogestito», con l'accompagnamento di don Matteo Monterumisi,



La visita alla comunità Kayrós

moderatore della Zona pastorale, e don Riccardo Ventriglia. Proprio per esplorare in profondità cosa significhi essere discepoli e discepoli di Gesù oggi, si cerca per quanto possibile di proporre esperienze significative che mettano insieme relazione e incontro con testimonianze forti. Dopo l'esperienza del Giubileo dei giovani, quest'anno è iniziato con una

«Due giorni» a Milano alla scoperta della città, della vicenda umana e spirituale di Agostino e della testimonianza della comunità Kayros di don Claudio Burzio. Sono state poco più di ventiquattrore intense, ricche di stimoli e occasione di relazione. Il cammino dell'anno è poi proseguito con un'esperienza di preghiera proposta dalla Pastorale giovanile e con l'invito a cena di due giovani - una consacrata e un professore di religione prossimo al matrimonio - che ci hanno parlato della loro scelta di fede nella vita di ogni giorno. Ora siamo in attesa di incontrare l'Arcivescovo, desiderosi di vivere con lui un momento di incontro vero ed autentico, perché questa è la provocazione vera e bella che viene alla Chiesa dall'incontro con i giovani: un invito radicale all'autenticità. Ma non è forse quello che ha fatto anche Gesù?

Commissione giovani della Zona pastorale



La Chiuse di Casalecchio

# Un territorio tra città e montagna Sette parrocchie e tre comunità

La Zona Pastorale di Casalecchio di Reno non coincide esattamente con il Comune ma conta una presenza di circa 31.000 abitanti. È una Zona compatta, non particolarmente estesa territorialmente ma densamente abitata. È attraversata dal fiume Reno che ne ha segnato lo sviluppo urbanistico, la storia e la vita. È un importante snodo stradale, ferroviario e rappresenta un polo aggregativo culturale. Basti pensare alla presenza di tre Istituti di scuola superiore e di due centri commerciali molto importanti per la vita della

città. In questa Zona sono presenti 7 parrocchie, riunite in 3 comunità, che hanno avviato un percorso di integrazione e di cammino insieme. La parrocchia di San Biagio coincide con la comunità, mentre le parrocchie di San Giovanni Battista, San Martino, Cristo Risorto e le parrocchie di Santa Lucia e di Ceretolo sono ormai due comunità consolidate. Vi è anche la parrocchia dell'Eremo di Tizzano la cui chiesa è inagibile dal 2023 per problemi strutturali, e i parrocchiani si sono ormai legati già da tempo alle varie comunità vicine.

Da giovedì 5 a domenica 8 marzo il cardinale Zuppi visiterà la Zona pastorale con un ricco calendario di incontri, celebrazioni e momenti di condivisione e conoscenza

# In Visita a Casalecchio di Reno

Il presidente:  
«Occasione per riscoprire una grande comunità eucaristica aperta alla società. Le parrocchie sentono forte il richiamo ad essere protagoniste di questi tempi di transizione globale»



Pellegrinaggio di Zona a Monte Sole

DI MARCO MALAGOLI \*

Dal 5 all'8 marzo, la Zona Pastorale di Casalecchio di Reno ospiterà la Visita dell'Arcivescovo. Il primo obiettivo della presenza ecclesiale nel territorio è far incontrare la Parola che Dio rivolge costantemente all'umanità, con la comunità degli uomini che lì vive, mostrandone la novità e la bellezza per l'esistenza quotidiana, personale e sociale. Così come la Chiesa e il canale di Reno, attraverso i secoli, hanno saputo rinnovare ed adeguare le loro funzioni alle mutate esigenze della società e dell'ambiente, anche le parrocchie della Zona pastorale di Casalecchio di Reno sentono forte il richiamo ad essere protagoniste di questi tempi di transizione globale. Il Vicariato al quale appartiene la Zona ricopre buona parte del territorio dell'Unione dei Comuni delle Valli di Reno, Lavino e Samoggia ed è in questo contesto che la pianificazione del territorio e l'innovazione istituzionale avviate dalla Città Metropolitana di Bologna incontrano una nuova forma di presenza ecclesiale, chiamata ad essere «lanterna viva in cui si riscopre il respiro della fede e la consapevolezza che tutti siamo mandati a scoprire e fare scoprire la gioia del Vangelo». Le parrocchie, da sempre, accompagnano l'evolversi del tessuto sociale e, mosse dalle virtù teologali, assicurano una miriade di piccoli e grandi servizi che mirano ad assicurare la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, nell'ambito di un modello di intervento sociale denominato «welfare di comunità», un bene comune da progettare insieme, nella prospettiva di una rigenerazione delle reti di sostegno. «Ecco il tempo favorevole per

camminare insieme» è il motto che abbiamo scelto per la Visita pastorale del Cardinale. La trasformazione epocale che stiamo attraversando fa emergere nuove fragilità che attraversano strati sempre più ampi della popolazione, e Casalecchio non è certo estranea a queste dinamiche. Lo rileva il Centro di ascolto, prima iniziativa avviata a livello di Zona, che ha aperto la strada ad una collaborazione sempre più attiva tra le comunità parrocchiali. Alcuni gruppi di giovani e scout si muovono già in un orizzonte zonale, così come i percorsi prematrimoniali ripresi dopo il difficile periodo del Covid. Tra le altre iniziative è bello ricordare la costituzione del coro della Zona pastorale in vista della Celebrazione eucaristica di chiusura della visita dell'Arcivescovo. Volendo descrivere l'identità relazionale che sta assumendo la Zona pastorale possiamo vederla, nell'ambito «ad-intra», come una grande comunità eucaristica e,

nell'ambito «ad-extra», come una comunità aperta alla società attraverso le sue azioni ispirate al Vangelo ed ai principi della dottrina sociale della Chiesa. Una delle dimensioni caratteristiche sulle quali vorremmo puntare, oltre allo sviluppo dei quattro ambiti di Zona (carità, giovani, liturgia e catechesi) è quella culturale, già avviata con diverse iniziative come quella del concerto diretto da monsignor Frisina che ha portato una vera e propria dose di energia, non solo spirituale. Simbolo di questa energia resta la Chiesa di Casalecchio che ha assunto anche un valore simbolico di grande forza e importanza da quando, nell'ormai lontano 2010, è stata inserita dall'Unesco tra i patrimoni messengeri di una cultura di pace. Una cultura di pace che ci invita ad approfondire i nessi tra la natura celebrante della comunità ed il suo edificarsi ecclesiale nelle concrete nuove forme territoriali.

\* presidente Zona Pastorale Casalecchio di Reno

5-8 marzo 2026

## VISITA PASTORALE

di S. Em. Card. Matteo Zuppi

*Ecco il tempo favorevole...  
per camminare insieme*

### Programma

**Giovedì 5 marzo**

16:00 Accoglienza dell'Arcivescovo presso il cortile della Fondazione "Lamma"

17:00 Incontro con il mondo del Volontariato e del Sociale presso la Casa della Conoscenza

19:30 **Vespri** a Cristo Risorto

21:00 **Incontro con la cittadinanza per riflettere su "Comunità e Bene Comune" a Cristo Risorto**

**Venerdì 6 marzo**

8:00 **Lodi** a San Martino

9:00 Incontro con una rappresentanza del mondo della scuola presso l'Istituto G. Salvemini

12:00 Incontro con l'Amministrazione Comunale presso la sede del Comune

15:00 **Messa** per anziani e ammalati a San Biagio Seguirà una visita all'Hospice

18:00 **Vespri** a Santa Lucia

19:00 Incontro con i Giovani a Ceretolo

21:00 **Via Crucis musicale a Ceretolo**

**Sabato 7 marzo**

8:00 **Messa** a San Martino

10:00 Visita ad alcuni malati

15:00 Incontro con genitori e bambini del catechismo \*

16:30 Incontro con i ragazzi delle Medie e Scout \*

18:00 Incontro con i ragazzi delle Superiori e Scout \*

(\* tutto il pomeriggio sarà a Santa Lucia)

**Domenica 8 marzo**

10:30 **Unica Celebrazione Eucaristica** per tutta la Zona Pastorale e conclusione della Visita a San Giovanni Battista

# Il Centro di Ascolto zonale

All'incontro con il mondo del Volontariato e del Sociale parteciperà anche il Centro d'Ascolto Zonale Caritas che, da tempo, raccoglie tutte le Caritas parrocchiali di Casalecchio di Reno coordinandone le attività. Il Centro riceve ed ascolta chi manifesta situazioni di disagio o cerca un qualche tipo di aiuto, gestendolo poi in prima persona o inviandolo alla Caritas parrocchiale o indirizzandolo al servizio, pubblico e non, più indicato per il problema presentato. L'attività è svolta da volontari provenienti dalle parrocchie del territorio, d'età media 60/70 anni, per la maggior parte pensionati. Sono presenti varie professionalità, tra cui anche medici e psicoterapeuti, che possono aiutare gli assistiti con competenza. L'ascolto viene attualmente offerto a circa 400 persone (oltre 120 famiglie) di cui poco meno di un terzo mi-

norenni. La centralizzazione dell'attività d'ascolto ha permesso di creare valide collaborazioni sia con enti pubblici che con altre attività di volontariato che operano sul territorio riuscendo così ad ottimizzare gli interventi di contrasto al disagio sia materiale che spirituale. Alle richieste di cibo, vestiario, lavoro, spese scolastiche o problemi abitativi, si aggiungono quelle legate a solitudine e ricerca di ascolto. Rispetto al 2022, nel 2025 il Centro ha osservato un aumento del 30% di interventi sui beni materiali (cibo, pannolini, ecc.), del 40% di ascolti di persone in difficoltà, del 45% di richieste sanitarie, del 170% di richieste inerenti affitti e bollette da pagare delle persone sole che, in maggioranza, sono italiane. Il Centro Zonale è ben consapevole che dietro al problema che si affronta abbiamo una «Persona»! Per questo la distri-

buzione alimentare è importante: il cibo è l'aiuto primario che è forse più facile fornire a chi ha bisogno; è importante, ma non è la maggior fragilità riscontrata. Però il cibo è anche l'opportunità di «entrare» nella sfera privata dell'assistito e può creare, nel tempo, una sorta di legame che può portare frutti molto profondi ed inaspettati. Per aumentare l'intercettazione di queste fragilità ci sarebbe probabilmente bisogno di una mappatura territoriale delle persone sole, di un'azione coordinata e continuativa e, soprattutto, di più volontari, e invece i volontari, problema comune a quasi tutte le organizzazioni, stanno invecchiando e calando di numero e questa forse è la fragilità più grande con cui siamo tutti chiamati già oggi a confrontarci.

Commissione Carità della Zona pastorale



La cronaca della Visita del cardinale Matteo Zuppi alle comunità, alle associazioni e al territorio. Gli incontri e le celebrazioni svoltisi da giovedì 19 a domenica 22 febbraio



Alcuni momenti della visita nella Zona pastorale di Sasso Marconi-Marzabotto



# L'abbraccio di Sasso e Marzabotto

In una chiesa gremita da tanti fedeli provenienti da tutte le dodici parrocchie della Zona pastorale di Sasso Marconi-Marzabotto, il cardinale Matteo Zuppi ha concluso, domenica scorsa, la Visita pastorale con la Messa celebrata nella chiesa parrocchiale di Borgonuovo, nella prima Domenica di Quaresima. «In questi giorni di visita abbiamo vissuto il nostro deserto quaresimale non come un isolamento, ma come luogo di incontro autentico, lasciandoci guidare dal desiderio di orientare i nostri passi sulla via della pace - ha detto la presidente di

Zona, Benedetta Lolli, in apertura della celebrazione». Erano presenti tutti i sacerdoti della Zona, le Missionarie di padre Kolbe, i fratelli e le sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata di Monte Sole, le giovani coppie, gli scout, anziani e tanti fedeli che si sono riuniti per celebrare assieme. «Dai martiri di Monte Sole di Marzabotto, a san Massimiliano Kolbe delle Missionarie di Borgonuovo, passando per il Santuario della Madonna del Sasso, Maria, Stella che illumina e protegge tutti». Così il moderatore della Zona, don Massimo D'Abrosca,

ha sintetizzato il cammino fatto con l'Arcivescovo, visitando le varie realtà del territorio e delle comunità parrocchiali. Significativi gli incontri presso la comunità di recupero «La Sorgente» a Badolo, con gli anziani della Casa di Riposo «Villa Teresa»; con i piccoli degli asili di Pontecchio e Sasso Marconi e con i fragili di Casa «Santa Chiara». L'incontro con i ministri istituiti e con i componenti dei Consigli pastorali parrocchiali e dei Consigli parrocchiali per gli affari economici ha permesso di esprimere le problematiche più pastorali, di servizio e gestione amministrativa interne alle comunità.

Fraterna è stata l'accoglienza della comunità islamica di Marzabotto che auspica che questo incontro sia il primo di tanti. Il dialogo con i bambini del catechismo e con i genitori è stato caloroso e affollato: tutti hanno potuto vedere il volto di padre e pastore dell'arcivescovo. Durante la serata con i giovani si sono toccati temi profondi, fino ai dubbi di fede, osando con domande molto personali al cardinale Zuppi.

«Ascoltando la sua Parola, si accende la nostra vita. La Parola che spiega tutte le parole, perché è parola di amore e ci insegna a parlare con amore. Questa è una via della pace». Così ci ha esortati l'arcivescovo, invitandoci a non chiuderci nella paura, a non cercare ciò che non serve, imparando a scegliere l'Amore. «Le nostre comunità siano case di pace, a cominciare dai nostri cuori - ha aggiunto». «L'abbiamo fatta correre un po', Eminenza - ha concluso la presidente Lolli, ben interpretando il pensiero di tutti - ma è stato bello vedere come i suoi passi siano a fianco dei nostri».

Gruppo comunicazione Zona pastorale Sasso Marconi-Marzabotto



Molto caloroso l'incontro con i bambini del catechismo a Marzabotto. Non è mancato un momento con la comunità islamica e con le istituzioni civili



## Il dialogo con i giovani, l'arcivescovo: «La vera felicità è la capacità di voler bene»



La Messa conclusiva a Borgonuovo

Sabato 21 febbraio la parrocchia di Marzabotto non ha ospitato solo un evento, ma un incrocio di vite. La Zona Pastorale di Sasso Marconi-Marzabotto si è ritrovata attorno al cardinale Matteo Zuppi per un dialogo che ha saputo mescolare la profondità delle grandi domande alla spontaneità di un pomeriggio in famiglia. L'apertura è stata un mosaico di voci: bambini e genitori hanno rotto il ghiaccio condividendo emozioni e riflessioni, in un confronto partecipato che ha reso la fede una questione di sguardi quotidiani. A seguire, il testimone è passato ai ragazzi delle medie. Con loro, il cardinale Zuppi è sceso in campo su temi più complessi, legando la spiritualità alla vita vissuta. Il filo conduttore? La curiosità, quella forza magnetica che spinge gli adolescenti a cercare un senso che unisca il cielo alla terra. Dopo la Messa, animata dai canti dei giovani, la serata si è fatta più intima e conviviale. Davanti a una platea di ragazzi tra i 16 e i 30 anni il dialogo si è spinto fin dove il

*Pomeriggio di incontri con bambini, famiglie, adolescenti e i più grandi alla scoperta della vita in un clima familiare*

cuore spesso trema: le scelte di vita e il rapporto con la Chiesa. Tra le domande, una è risuonata con particolare forza: «È possibile cambiare strada senza sentirsi un fallimento?». La risposta di Zuppi è stata un abbraccio collettivo: «Errare è umano, ma noi non siamo il nostro fallimento». Il cardinale Zuppi ha scardinato l'ossessione sociale della linea retta a tutti i costi, ricordandoci che l'ostacolo non è la fine del viaggio, ma il momento in cui si costruisce una consapevolezza nuova. Cadere, dunque, non è perdere tempo, ma trovare la spinta per un cammino più autentico. E alla domanda su come trovare la felicità oggi, la ricetta di Zuppi ha spostato l'orizzonte: non accumulo di cose, ma sottrazione di paura. La felicità, per lui, è la capacità di voler bene, quel prenderci cura di una vita che scopriamo essere sempre più fragile, ma proprio per questo infinitamente preziosa.

Beatrice Vignudelli e Benedetta Lolli



Un cartellone preparato dai bambini





## Docenti Irc, ritiro Quaresima

«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» (Mc 6,31). Chiamati dal nostro arcivescovo Matteo Zuppi, anche gli insegnanti di religione della nostra diocesi accolgono lo spirito dell'invito evangelico per prendersi una pausa dalle fatiche della scuola e dalla frenesia del nostro tempo e partecipare ad un momento di riflessione e preghiera guidato da don Cristian Bagnara (direttore dell'Ufficio Catechistico). Martedì 3 marzo, dalle 17.30 alle 19.00, nella cripta della cattedrale S. Pietro (nella foto), gli insegnanti potranno seguire la meditazione dal titolo «Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"». Sarà lo stesso Arcivescovo a concludere la riflessione, in piena sintonia con la sua ultima nota pastorale. Al termine, gli insegnanti pregheranno insieme con la recita dei Vespri.

Gianmario Benassi  
direttore Ufficio diocesano Irc



## A Rastignano reliquia di Acutis

La reliquia di San Carlo Acutis arriva nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Rastignano (via Andrea Costa 65, Pianoro). È una reliquia di primo grado «ex capillis», consegnata al centro San Paolo da Antonia Salzano, madre di Carlo.

Fino a mercoledì 4, la reliquia sarà esposta giorno e notte, nel corso dell'Adorazione Eucaristica Perpetua «Via Mater Dei» di Rastignano, con la chiesa sempre aperta. Dal 5 all'8 marzo viaggerà tra le parrocchie di Pianoro Nuovo e Vecchio. L'iniziativa rientra nella sedicesima edizione del Festival della Vita, che quest'anno ha come tema «Vivere è collaborare». «L'ostensione della Reliquia di San Carlo Acutis ha un'importanza particolare – racconta don Giulio, parroco di Rastignano – perché quest'anno si celebrano i 20 anni dalla nascita al cielo del giovane Carlo, che i giovani della Zona Pastorale 50 hanno nominato come proprio protettore». Martedì 3 alle 20.30, alla parrocchia di Rastignano, incontro con padre Giorgio Maria Carbone OP, che presenterà il suo libro «Originali o fotocopia?» (G.P.)



## Il 17 marzo il Premio Biagi

Martedì 17 marzo alle 15.30, nell'Aula Marco Biagi, della sede de Il Resto del Carlino, si terrà la premiazione del Premio Marco Biagi per la Solidarietà sociale. Le associazioni possono candidarsi, entro l'8 marzo, o essere segnalate tramite posta ordinaria o mail a premiobiagi2026@monrif.net o attraverso gli appositi moduli. L'iniziativa vuole onorare la memoria del giuslavorista nei giorni dell'anniversario della sua uccisione. La cerimonia vedrà la partecipazione di alte cariche istituzionali ed ecclesiastiche, con gli interventi del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi. La commissione giudicatrice è presieduta da Agnese Pini, direttrice de Il Resto del Carlino. Tra i membri della giuria figurano Marina Orlandi Biagi, Francesca Biagi, Alessandra Servidori e i rappresentanti dei partner sostenitori. Sono previsti 4 riconoscimenti, suddivisi nelle categorie «Inclusione Donna» e «Futuro Giovani».



## Pellegrinaggio in Armenia

Don Riccardo Pane condurrà dal 25 giugno al 2 luglio un pellegrinaggio alla scoperta delle origini del cristianesimo nell'Asia Occidentale, nel «paese delle pietre urlanti», l'Armenia. Luogo dove spiritualità, cultura e storia dell'umanità sono indissolubilmente legati. Il popolo ha conservato la propria fede anche durante le dominazioni persiane, mongole e turche. In questa terra vulcanica vengono custoditi santuari, chiese, monasteri (nella foto uno di essi) e incisioni rupestri che raccontano il mistero della storia dell'umanità. Attraverso questo pellegrinaggio si riscopre un mondo rimasto intatto per millenni, entrando nel profondo di una cultura antichissima. La quota di partecipazione ammonta a 1520€. Comprende il viaggio Venezia-Erevan e Erevan-Roma, sistemazione in albergo e una guida locale oltre le varie visite; non comprende l'assicurazione per l'annullamento viaggio, bevande e pasti non menzionati. Per iscrizione è necessario compilare il modulo di prescrizione sul sito web Frate Sole. Per maggiori info iscrizioni@fratesole.com

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

### diocesi

**COMUNICANDI.** Oggi dalle 15 alle 17 le comunità parrocchiali sono invitate a incontrare i genitori dei bambini che si preparano alla Prima Comunione, insieme ai bambini stessi: i genitori vivranno una condivisione in gruppi, i bambini un'attività sul tema eucaristico coi catechisti. Alle 15 l'Arcivescovo si collegherà in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte per un saluto iniziale, una riflessione e una preghiera. Alle 16.30 secondo collegamento del Cardinale con una riflessione conclusiva e un saluto ai bambini.

### parrocchie e chiese

**SANTA CATERINA.** Dall'8 al 16 marzo nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre) si terranno le celebrazioni per l'Ottavario di santa Caterina da Bologna. Domenica 8, alle 11.30 e alle 18.30 si terrà la Messa, alle 17.30 l'Adorazione eucaristica e i Vespri. Lunedì 9, giorno della Solennità di Santa Caterina, alle 18.30 Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. **PARROCCHIA ANGELI CUSTODI.** Ciclo di conferenze in preparazione alla Pasqua. Giovedì 5 alle 20.30 incontro su «Dio non grida, sussurra», relatrice Lucia Galvani modera Mariateresa Mastromarino. **QUARESIMA FRANCESCANA.** Per l'anno francescano, ogni martedì fino al 24 marzo, alle 19.30 nella basilica di San Francesco (piazza Malpighi, 9), cena frugale condivisa e momento di approfondimento su San Francesco. Il venerdì alle 17.20 Via Crucis a cui seguirà la Messa. Nella basilica di Santo Stefano, il venerdì, fino al 20 marzo, dalle 18.30 alle 19.30 si terranno cinque incontri su «Con Francesco davanti al Crocifisso». **BASILICA DI SAN DOMENICO.** Incontri quaresimali su «La parola della Croce» venerdì 6 alle 21 nella basilica di San Domenico proseguono i quaresimali su «La Parola della Croce». Interverrà Elisa Bonfiglioli, Suore della Sacra Famiglia sul

## Oggi dalle 15 comunicandi e genitori nelle parrocchie e in collegamento con Zuppi San Domenico, martedì 3 il filosofo Cacciari su «L'Italia tra Ventotene e Camaldoli»

tema «Gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15,11-24).

### associazioni e gruppi

**GENITORI IN CAMMINO.** Il Gruppo Genitori in cammino si ritrova martedì 3 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa alle 17 per l'incontro con Don Arturo Testi e alle 18 la Messa d'orario presieduta da don Paolo Bosi in suffragio dei genitori che hanno perso prematuramente i propri figli. La partecipazione è aperta anche a chi non conosce questo gruppo e ha avuto nell'esperienza matrimoniale la stessa tribolazione. **GRUPPI PADRE PIO E DEVOTI.** Sabato 7 i gruppi di preghiera Padre Pio e Devoti si trovano alle 15.30 per catechesi e Via Crucis - con meditazioni di Padre Pio, nella parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza. **ANCELLE ADORATRICI.** Monastero delle Ancelle Adoratrici incontri sulla spiritualità dei cristiani d'oriente con don Riccardo Pane. Sabato 14 alle 9.30 Messa, alle 10 meditazione su «Alla presenza di Dio: la liturgia armena e le croci di pietra». **I MARTEDI' DI SAN DOMENICO.** Martedì 3 alle 21 nel Salone Bolognini - Convento San Domenico - incontro su «Il sogno d'Italia tra Ventotene e Camaldoli» con Massimo Cacciari, filosofo. Posti limitati e consigliata prenotazione entro le 16 del giorno prima dell'evento a: centrosandomenicobo@gmail.com **SAE.** Il Segretariato Attività Eumenica insieme al Gruppo Donne Interconfessionali per la giornata mondiale di preghiera, organizzano sabato 7 alle 17, una veglia ecumenica nella chiesa di San Donato (piazza Ardigò). «Venite...Io vi farò riposare» Matteo 11, 28-30

### cultura

**SAN COLOMBANO.** Oggi si concludono al Museo San Colombano (via Parigi) i tre concerti dedicati a Claudio Monteverdi e al periodo musicale tra la musica rinascimentale e barocca: alle 16 concerto «Ardo d'amor. Affetti, passioni e virtuosismi tra Seicento e primo Settecento», con musiche di Monteverdi, Scarlatti, Strozzi e altri, eseguite su strumenti storici dagli allievi del Conservatorio «G. Verdi» di Milano. **TCBO DONNA.** Domenica 8 alle 11 all'Auditorium Manzoni concerto per la Giornata della Donna, organizzato dal Teatro comunale. Il programma sarà sul teatro musicale italiano ed europeo e sulle figure di Medea, Giovanna d'Arco, Manon Lescaut e Carmen; direzione di Danila Grassi. **FLOS MUSICAE.** Domenica 8 alle 21 al Teatro del Baraccano si terrà lo spettacolo «Metamorfosi

### PERSICETO



## Trio di Bologna, concerto di musiche per il Ricordo

Giovedì 5 alle 21, nel Teatro Comunale di San Giovanni in Persiceto (Corso Italia, 72) il progetto «Musica e Ricordo», promosso da Anvgd Bologna con il patrocinio del Comune di San Giovanni in Persiceto, presenta un concerto del Trio pianistico di Bologna. Musiche originali e trascrizione di G. Verdi, C. Czerny, W. A. Mozart, J. Offenbach, eseguite a sei mani da Alberto Spinelli, Silvia Orlandi e Antonella Vegetti. Verdi con le sue opere simbolo del belcanto italiano, autore di «Va pensiero», canto di tutti gli esuli e Czerny rappresentante dello spirito viennese che per lungo tempo lambì le coste adriatiche tra Fiume, Abbazia e Lussino.

### ZUPPI AI SERVI

## «L'esempio dei Sette Santi ci insegna a servire»

Domenica 15 febbraio nella basilica di Santa Maria dei Servi, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha celebrato la Messa per la festa dei Sette Fondatori dell'ordine dei Servi di Maria. Nell'omelia ha invitato a seguire l'esempio dei Santi che pregavano e praticavano l'accoglienza ai poveri, per divenire servi di Dio e dei fratelli.



### CHIESA MISERICORDIA

## Racconti e immagini dei pellegrini in Terra Santa

Domenica alle 20.45 si terrà nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia (Piazza di Porta Castiglione 4) l'evento «Pellegrini di Comunione e Pace». Monsignor Stefano Ottani e Andrea Babi racconteranno l'esperienza del recente pellegrinaggio. La serata intende raccogliere fondi per sostenere i progetti in Terra Santa.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**OGGI** Alle 9 nella chiesa di San Nicolò degli Albani Messa in memoria e suffragio di Paolo Mengoli nel 1° anniversario della morte. Alle 12 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa per Modesta e tutti coloro che sono morti per la vita in strada. Alle 15 si collega in streaming con le parrocchie che hanno convocato i comunicandi e i loro genitori. Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Seconda Domenica di Quaresima e Riti catecumenali. **MARTEDÌ 3** Alle 17.30 in Cripta ritiro per

gli insegnanti di Religione della diocesi. **GIOVEDÌ 5** Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali. **DA GIOVEDÌ 5 POMERIGGIO A DOMENICA 8 MATTINA** Visita pastorale alla Zona Casalecchio di Reno. **DOMENICA 8** Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontra i genitori dei Cresimandi di alcuni vicariati; a seguire, in Cattedrale incontra i Cresimandi. Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Terza Domenica di Quaresima per la Giornata di solidarietà tra le diocesi di Bologna e Mafinga e Riti catecumenali.

### AGENDA

#### Appuntamenti diocesani

**OGGI** Alle 15 le parrocchie convocano i comunicandi e i loro genitori e l'Arcivescovo si collega in streaming. Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Seconda Domenica di Quaresima e Riti catecumenali presieduti dall'Arcivescovo. **MARTEDÌ 3** Alle 17.30 nella Cripta della Cattedrale ritiro in preparazione alla Pasqua per gli insegnanti di Religione della diocesi. **DOMENICA 8** Alle 15 nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo incontra i genitori dei Cresimandi di alcuni vicariati; a seguire, in Cattedrale incontra i Cresimandi. Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Terza Domenica di Quaresima presieduta dall'Arcivescovo per la Giornata di solidarietà tra le diocesi di Bologna e Mafinga e Riti catecumenali.

#### Cinema, le sale della comunità

**La programmazione odierna** **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «*L'agente segreto*» ore 15.30, «*La grazia*» ore 18.40 **BRISTOL** (via Toscana, 146) «*Marty Supreme*» ore 16, «*Domani interrogo*» ore 18.45, «*La voreremo da grandi*» ore 20.30 **GALLIERA** (via Matteotti, 25): «*L'infiltrata*» ore 16, «*Chopin - Notturno a Parigi*» ore 18.30, «*Miroirs No.3 - Il mistero di Laura*» ore 21.30 **GAMALIELE** (via Mascarella, 46) «*Ogni cosa è illuminata*» ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue, 14): «*Chopin - Notturno a Parigi*» ore 16, «*Divine comedy*» ore 18.30, «*Primavera*» ore 20.30 **PERLA** (via San Donato, 34/2) «*Il sentiero azzurro*» ore 16 -

18.30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «*Due cuori e due capanne*» ore 16.30 - 18.30 **DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via Marconi, 5) «*La Grazia*» ore 17.30 **ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre, 6) «*Marty Supreme*» ore 17.30 - 21 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «*Goat - Sogna in grande*» ore 15.30, «*Avatar - Fuoco e cenere*» ore 17.30, «*Sono solo canzonette - Edoardo Bennato*» ore 21 **NUOVO (VERGATO)** (via Garibaldi, 3) «*Goat - Sogna in grande*» ore 15, «*Marty supreme*» ore 17.30 - 20.30 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «*Cime tempestose*» ore 18.30 - 20.30 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «*Agata Christian*» ore 17 - 21

### IN MEMORIA

#### Gli anniversari della settimana

**5 MARZO** Bianchi monsignor Ettore (1964), Franzoni monsignor Enelio (2007) **6 MARZO** Mimmi cardinale Marcello (1961), Bacchetti don Alfonso (1967), Rimondi don Antonio (1979), Gnudi don Guido (2024) **7 MARZO** Matteuzzi don Alberto (1965), Cattani don Eolo (1966), Carboni don Emilio (1969) **8 MARZO** Galanti don Mario (1980), Matteucci don Angelo (2006), Bi-staffa don Giuseppe (2006)



FAENZA E IMOLA

Due incontri sul Referendum

In occasione del Referendum sulla Giustizia, sono stati organizzati a Faenza e Imola due incontri informativi sul tema. A Faenza l'incontro si terrà stasera alle 20.30 al Teatro dei Filodrammatici «L. A. Mazzoni» (Viale Stradone, 7), organizzato dall'Azione Cattolica e dal Gruppo Scout Ravenna-Faenza. Interverranno, per le ragioni del Sì, Lorenzo Valgimigli, avvocato del Foro di Ravenna ed Elisabetta d'Errico, avvocato del Foro di Bologna; per le ragioni del No, Anna Mori, giudice della Corte d'Appello di Bologna e Marco Imperato, Sostituto Procuratore della Repubblica di Bologna. Modera Donatella Di Fiore, magistrato. A Imola l'incontro si terrà martedì 3 alle 20.30 nella Sala grande del Museo diocesano di Palazzo Vescovile (Piazza Duomo, 1), organizzato dal settimanale



diocesano «Nuovo Diario Messaggero». Schierati per il Sì, intervengono Giacomo Rocchi, presidente della Prima Sezione Penale della Corte suprema di Cassazione e Ettore Greci, consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Bologna e referente del Settore penale della Scuola forense bolognese. Schierati per il No, intervengono Alessandro Farolfi, magistrato del Massimario della Corte suprema di Cassazione e Sergio Palombarini, avvocato del Foro di Bologna, membro del «Comitato degli Avvocati di Bologna per il No».

Scout, a Casumaro il Thinking Day

Sabato 21 e domenica 22 si è tenuta a Casumaro la celebrazione per le diocesi di Ferrara e Bologna del Thinking Day, un appuntamento annuale in cui gli Scout di tutto il mondo rinnovano la propria promessa. Quest'anno l'evento ha visto riuniti più di 750 scout, tra i quali i gruppi Scout Agesci della zona di Ferrara, affiancati dal Gruppo Cngei di Bondeno e dai «vicini di casa» del Cngei di Massa Finalese. Le attività si sono concentrate su un tema cruciale e attualissimo: l'amicizia come strumento per la costruzione di un mondo più giusto e di pace. Attraverso grandi giochi, momenti di confronto e laboratori, i giovani hanno potuto riflettere sul fatto che la pace non è un concetto astratto, ma un impegno quotidiano che nasce dalla capacità di accogliere l'altro, dal rispetto reciproco e dalla cura del territorio. Abbiamo sentito la voce di alcuni tra gli scout più anziani e con ruoli di spicco,

come Roberta Vincini, presidente del Comitato nazionale Agesci, che afferma: «Il tema di quest'anno, legato all'amicizia, rimanda alla chiamata di oggi di noi Scout: costruire un mondo in cui tutti si possano sentire "a casa", amici gli uni degli altri, fratelli e sorelle e soprattutto un mondo dove ciascuno possa avere il suo spazio di pace. Come scout cerchiamo di



La Messa (foto Frignani)

camminare verso la costruzione del Regno già su questa terra». Il culmine dell'evento è stata, domenica pomeriggio, la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, che durante l'omelia si è rivolto direttamente ai ragazzi con un messaggio di speranza e responsabilità. «Oggi - ha detto - è un'importante giornata in cui celebriamo l'amicizia, che è fondamentale poiché un mondo senza amicizia è un mondo che sta male. L'amicizia riesce a riparare quello che l'inimicizia rompe, come ci insegna Gesù, e chi è amico di Dio è amico di tutti». «È necessario non fermarsi alle apparenze di fronte agli altri - ha proseguito - , cercare di venirsì incontro e superare le barriere che ci dividono: solo in questo modo si può avere un incontro vero. Di amicizia nel mondo ce n'è poca, perciò bisogna cercare di non lasciare solo nessuno, e credo che sia importante ricordarlo nel Thinking Day». (A.T.)

Dal 12 al 15 febbraio alcuni giornalisti dell'Ucsi Emilia-Romagna hanno compiuto un pellegrinaggio accompagnato dal Vescovo delegato regionale per le Comunicazioni: il racconto dal Corriere Cesenate

Terra Santa, la visita e l'ascolto

Monsignor Domenico Beneventi: «Non dobbiamo chiederci dov'è finito Dio, ma dov'è finito l'uomo»



Il gruppo di giornalisti con padre Faltas

Dal 12 al 15 febbraio un gruppo di nove giornalisti dell'Unione Stampa Cattolica Italiana (Ucsi) dell'Emilia-Romagna ha compiuto un pellegrinaggio in Terra Santa, accompagnato dal vescovo di San Marino-Montefeltro, Domenico Beneventi, Delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale. Il racconto nelle pagine del Corriere Cesenate del 19 febbraio scorso e di altri settimanali diocesani. Il viaggio, con l'organizzazione tecnica di Petroniana Viaggi, realizzato nonostante la guerra e le tensioni, non è stato un pellegrinaggio tradizionale ma an-

che un percorso di incontri con comunità locali, religiosi, operatori umanitari e testimoni diretti del conflitto. Tra Gerusalemme, Betlemme, Ramallah, Taybeh e il campo profughi di Aida, i giornalisti hanno ascoltato storie di sofferenza, resistenza e speranza, entrando in contatto con la complessa realtà di una terra segnata da divisioni politiche, religiose e sociali. Il pellegrinaggio dei giornalisti Ucsi si è svolto in un contesto di guerra e divisioni profonde, con visite a luoghi simbolo e incontri con popolazioni diverse, mettendo in luce il dramma della convivenza forzata e delle restrizioni quo-

tidiane imposte dal conflitto. Molte le testimonianze e gli incontri. Una donna palestinese cristiana di Betlemme, inizialmente in crisi di fede per le difficoltà del suo popolo, ritrova la speranza grazie all'incontro con volontari e fonda un'associazione per raccontare la presenza dei cristiani in Terra Santa. La comunità cristiana del villaggio di Taybeh resiste tra attacchi dei coloni, difficoltà economiche ed emigrazione, mentre iniziative culturali come la musica cercano di creare spazi di convivenza tra palestinesi e israeliani. Una piccola comunità cattolica che parla ebraico vive tra identità diverse e tensio-

ni, cercando di promuovere dialogo e riconciliazione tra palestinesi e israeliani. Il Custode francescano, fra Francesco Ielpo, invita a combattere odio e paura attraverso la presenza, l'ascolto e il ritorno dei pellegrini, considerati fondamentali per sostenere i cristiani locali. La situazione umanitaria a Gaza è drammatica, spiega padre Ibrahim Faltas: distruzioni diffuse, uomini, donne e bambini senza cure e protezione. I reporter locali e internazionali raccontano il conflitto rischiando la vita e sottolineano l'importanza di testimoniare la realtà senza perdere l'umanità, nonostante violenze, polariz-

zazione e paura. Nei campi profughi e nelle città emergono comunità che resistono attraverso educazione, assistenza e attività giovanili, mostrando una vitalità che contrasta con la narrazione esclusivamente legata al conflitto. Di fronte alla difficile situazione creata dalla guerra «non dobbiamo chiederci dov'è finito Dio - ha commentato monsignor Beneventi - ma dov'è finito l'uomo». «Laddove c'è questa presenza dei cristiani - ha detto ancora monsignor Beneventi - si attualizza il Mistero di Cristo. La missione dei cristiani di Terra Santa è esserci nel luogo dove è accaduto qual-

cosa per attualizzarlo nella carne ancora oggi». «È stata un'esperienza che lascia il segno - racconta Francesco Zannotti, direttore del Corriere Cesenate e presidente Ucsi Emilia-Romagna -. Non è stato solo un pellegrinaggio classico. Sono stati tre giorni di incontri con chi si confronta con una realtà per noi sempre più complessa da comprendere. Risultato impossibile districarsi tra le ragioni messe in campo. Noi abbiamo ascoltato. Abbiamo provato a metterci in sintonia con le pietre vive che animano, nella fatica quotidiana, le strade impervie di questa convivenza forzata». (B.S.)

52ª GIORNATA di SOLIDARIETÀ

BOLOGNA MAFINGA CHIESE SORELLE

OLTRE i CONFINI,  
VERSO UNA COMUNIONE CHE CI RINNOVA

DOMENICA 8 MARZO 2026  
ORE 17,30

S.MESSA EPISCOPALE  
presieduta da S.E. Cardinal Zuppi

CATTEDRALE DI S.PIETRO  
BOLOGNA

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2026  
ORE 20,45

DIALOGO con Francesco Panigadi,  
direttore Centro Missionario Modena  
e Regionale

CENTRO POMA - VIA MAZZONI, 6/4

missiono

FRATELLI RUGGERI 1856

Antica orologeria da Torre > Bologna

RESTAURO E RIPARAZIONE OROLOGI DA TORRE E CAMPANILE

I Fratelli Ruggeri già costruttori di orologi da torre sin dal 1856, effettuano riparazioni e restauro di orologi da campanile e monumentali con l'integrazione della carica automatica e la gestione della suoneria.

Contatti > tel: 3288281811 - mail: ruggeri1856@gmail.com